

## 1° CONCORSO LETTERARIO

### “LEGGERE LE MONTAGNE – Montagne da leggere”

#### 1° premio *ex aequo* – Categoria Scrittura Collettiva

Istituto Comprensivo di Grosio, Grosotto e Sondalo – Sezione di Grosotto

Classe III B

Autori: **Alessandro Caspani, Mattia Foppoli, Ilaria Sala Crist, Valentina Trabucchi**

Partecipazione al *reading* teatrale: **Cristina Pedrini**

Docente: **Mariadele Bellora**

### AMICIZIA AD ALTA QUOTA

Quando da bambino aveva visto le montagne per la prima volta, gli erano sembrate mostruose: giganti minacciosi, colossi di pietra e di ghiaccio, così alte da togliere il fiato e coprire con la loro ombra tutte le cose.

Ora però doveva affrontarle.

Era pomeriggio inoltrato e il suo amico non era ancora rincasato dall'escursione in montagna. I due ragazzi dividevano tutte le loro passioni tranne quella per le scalate e la montagna, quella proprio no. Non riusciva a superare la paura per quei mostri, come li chiamava, e quindi nemmeno quel giorno aveva voluto accompagnare l'amico nella sua avventura. I minuti passavano così come le ore, ma del ragazzo nessuna traccia. Era ormai sopraggiunto l'imbrunire e con esso l'ansia e i dubbi si facevano dentro di lui più pressanti. Dopo un lungo trepidare, decise di recarsi a chiedere aiuto, ma gli adulti sembravano non dare molto peso alle sue parole e gli dissero che ormai sarebbe sopraggiunto il buio e che fino all'indomani non avrebbero avviato le ricerche.

Il ragazzo tornò a casa sconsolato e sempre più preoccupato, al punto di arrivare ad una decisione che mai avrebbe pensato di prendere nella sua vita: sarebbe andato lui stesso a cercare l'amico, affrontando così la sua grande paura ossia salire da solo sui pendii e per di più nel periodo peggiore dell'anno. Un inverno così rigido infatti non si vedeva da tempo.

Era spaventato, ma pronto perché aveva un obiettivo chiaro da raggiungere e conosceva perfettamente l'itinerario seguito dall'amico, perché lo aveva visto pianificare nei giorni precedenti. Sul tavolo ammucchiate c'erano varie cartine geografiche, mappe del territorio e accanto al camino uno zaino sembrava che aspettasse solo di essere preso. Buttò dentro una coperta, dei viveri, si infilò gli scarponi e partì.

Nel frattempo il suo amico, che era caduto scivolando su un sentiero particolarmente ghiacciato rompendosi una caviglia, aveva trovato riparo in una grotta in mezzo alle rocce e grazie alle sue abilità era riuscito ad accendere un fuoco.

E l'amico inesperto adesso lo cercava e senza nemmeno accorgersi era arrivato fino a metà montagna. Le ombre lasciavano il posto all'oscurità, si soffermò un attimo per riposare mentre osservava tutto il pendio che aveva appena scalato e non poté credere ai suoi occhi. Dentro di sé pensò che forse le montagne non erano poi così terribili come credeva, non aveva più paura, provava invece un senso di libertà.

Il però freddo iniziava a farsi sentire, per il gelo gli pungevano il naso e le guance, ma i sentieri gelati erano diventati uno stimolo per farlo proseguire nelle sue ricerche. Ad un certo punto gli parve di sentire dei lamenti, degli strani versi che inizialmente lo spaventarono. "Cosa sarà mai?" si chiese.

Forse una bestia pericolosa o semplicemente qualcuno in difficoltà? Non riuscì ad ignorarli e pian piano si diresse verso quei rumori che si facevano via via sempre più forti. Vide spuntare da un mucchio di neve delle piume, un'ala. Si avvicinò cautamente e vide un becco spalancato che sembrava chiedere aiuto. Era un piccolo di aquila reale, ne era sicuro, lo raccolse tra le sue braccia e notò subito che si era spezzato un'ala. Povero piccolo, molto probabilmente era scivolato dal becco della madre. Lo accarezzò cercando di rassicurarlo, lo avvolse con la sciarpa e lo infilò con cura dentro la giacca.

Proseguì così il suo cammino. Adesso non era più solo, aveva compagnia e si sentiva ancora più sicuro di sé e sempre più determinato, nonostante la fatica iniziasse a farsi sentire nelle gambe.

Stava per raggiungere il punto contrassegnato sulla mappa, quando sfortunatamente si

trovò di fronte una parete rocciosa e non c'era altra possibilità se non quella di doverla affrontare. Proprio il suo incubo peggiore: l'arrampicata, le vertigini e la consapevolezza di non averlo mai fatto. Lasciò da parte tutte le sue paure e percorse la via ferrata pensando solo all'amico disperso.

Accidentalmente gli scivolò via un guanto, ci mancava solo questo! Il gelo iniziò a penetrargli sotto le unghie e la mano era diventata come un pezzo di ghiaccio. Nonostante ciò non si arrese e, anche se a stento, riuscì ad arrivare in cima. Si guardò intorno tutto fiero di avercela fatta, la luce del tramonto rifletteva sulla neve e ad un certo punto scorse in lontananza un chiarore diverso, più flebile, accelerò il passo e con il cuore in gola iniziò a chiamare l'amico. Dentro di sé non aveva più freddo, tutto iniziava ad avere un colore, un nome, un profumo. Il ragazzo nella grotta riconobbe immediatamente quella voce, ma credette di sognare, perché, conoscendo l'amico, mai e poi mai sarebbe arrivato fin lassù. Appena lo vide spuntare davanti all'apertura del riparo non poté credere i suoi occhi! Era lui, era davvero lì, e per di più tutto solo! I due amici si abbracciarono e si lasciarono andare in un pianto liberatorio.

In tutta questa emozione il nuovo arrivato si era dimenticato del suo amico aquilotto, che nel frattempo era rimasto al calduccio dentro la giacca, ma che sentendosi sbalottato si era fatto subito sentire. Il ragazzo mostrò con orgoglio all'amico il suo compagno di viaggio e lui gli confermò che si trattava proprio di un piccolo di aquila reale.

Decisero che avrebbero passato lì la notte aspettando i soccorsi e davanti a loro si aprì uno scenario quasi surreale, le immagini più belle che la natura poteva offrire: un'intera vallata illuminata sembrava indicare la via verso uno spazio infinito, che confinava con l'orizzonte segnato dalle vette innevate. Il brulicare di luci dei paesi da lassù li faceva apparire piccolissimi, quasi minuscoli.

Pian piano i tre amici si strinsero attorno a quel fuocherello debole che li riscaldava e all'improvviso una domanda rimbombò all'interno della grotta:

"Ma come hai fatto ad arrivare fin quassù? E tutte le tue paure?"

"Le montagne mi hanno aiutato, guidato ed accompagnato fin qua!"

La gelida notte fu riscaldata dalle risate e dal calore dell'amicizia e passò in fretta, lasciando il posto al sonno e alla luce dell'alba, quando i ragazzi furono svegliati dai soccorritori, che li portarono in ospedale dove in poco tempo furono rimessi in sesto.

Da quel giorno il giovane avrebbe guardato le montagne con occhi diversi. Non erano più quei mostri invalicabili e cupi, ma erano una stretta di mano come quella tra veri amici, come il volo di un aquilotto che sfreccia nel cielo per ritornare tra le sue vette.